

## Convegno Cesifin

*“UNA NUOVA AGRICOLTURA Tra crisi delle materie prime e globalizzazione”*

Firenze, Accademia dei Georgofili, Logge Uffizi Corti

lunedì 22 novembre 2010

*Paolo De Castro \**

Desidero salutare e ringraziare tutti i presenti e i relatori che animeranno questa interessantissima giornata di dibattito sul ruolo dell'agricoltura di fronte alle nuove sfide globali quali la sicurezza alimentare, la tutela dell'ambiente e la scarsità di risorse.

Le nuove chiavi di lettura che animano oggi la riflessione sui processi di crescita, pongono la nostra società di fronte alla necessità di affrontare nuove responsabilità e sfide globali di enorme portata. I modelli di sviluppo della società moderna sono stati messi in forte discussione dalle tendenze che hanno segnato lo scenario economico mondiale negli ultimi anni. L'intensità della crescita economica ha prodotto un progressivo depauperamento delle risorse naturali e lo squilibrio tra il loro sfruttamento e la loro capacità di rigenerazione ha assunto un rilievo sempre più importante nell'agenda politica internazionale. Si aperta così una riflessione che riguarda non solo il breve – medio termine, ma le stesse condizioni attraverso cui costruire e garantire benessere anche alle generazioni future.

Cibo, acqua ed energia rischiano di diventare risorse sempre più scarse, man mano che la pressione dei consumi cresce insieme alla popolazione e alla ricchezza generata sul pianeta. Una nuova fase storica che ci impone di affrontare con urgenza e con decisione il tema della sostenibilità dei processi di crescita demografica ed economica.

Il tema della sicurezza degli approvvigionamenti alimentari, alimentato in questi anni da una crescita esponenziale dei consumi, in particolare in alcune aree del mondo, rischia di farci entrare in uno scenario inedito e in parte già sperimentato, in cui il cibo é destinato a diventare una risorsa scarsa e costosa. Secondo le stime delle Nazioni Unite la popolazione mondiale è destinata a superare quota 9 miliardi entro il 2050. A tale crescita della popolazione corrisponderà una crescita della domanda alimentare, tale da richiedere una produzione di beni alimentari di circa il 70%. Un aumento che dovrà avvenire in un contesto di risorse scarse come acqua, terre coltivabili, energia. Il tutto con un condizionamento inedito: quello del cambiamento climatico.

Una condizione difficile, i cui effetti si sono già tradotti in segnali inequivocabili. Accaparramento di derrate agricole da parte di grandi trader internazionali legati alle grandi economie o, ancora, appropriazione di terreni agricoli situati nella parte povera del mondo, rappresentano alcune delle conseguenze derivanti dalla presa di coscienza su queste “ipoteche” esistenti sulla strada per lo sviluppo. Tanto per dare un'idea dell'entità di questi fenomeni, si pensi che la Banca Mondiale stima in circa 50 milioni di ettari le terre coinvolte dal cosiddetto fenomeno del land grabbing. Inoltre, non solo la quantità, ma anche la composizione dei consumi sarà destinata a cambiare radicalmente. La maggiore capacità di spesa che coinvolgerà nuove quote della popolazione mondiale, produrrà un effetto “sostituzione” nel paniere dei consumi, incrementando la richiesta di beni di maggior valore.

Altro tema è quello dell'intensità della pressione esercitata sulle risorse naturali che, così come sperimentata in questi ultimi anni, ha accelerato il manifestarsi di emergenze che coinvolgono l'intero pianeta. Uno tra i più vitali fattori naturali sottoposto a forte deterioramento è l'acqua. Nel corso degli anni, le possibilità di accesso a questa risorsa sono state supportate da sforzi tecnologici e infrastrutturali straordinari che hanno portato, solo negli ultimi cinquant'anni, ad aumentare la capacità di stoccaggio dai sistemi fluviali di circa il 700%. Questo ha permesso l'espansione delle attività economiche, prime fra tutte l'agricoltura. Ancora più velocemente è però aumentata la domanda di

---

\* *Presidente Commissione Agricoltura e Sviluppo Rurale Parlamento Europeo.*

acqua, mettendo a repentaglio la disponibilità di una risorsa già comunque scarsa in molte aree del pianeta. Dal 1990 il consumo idrico globale è quasi decuplicato con una intensità quasi doppia rispetto a quella della crescita della popolazione.

Incrementare la produttività con minori risorse e inquinando meno: questa è la sfida che anche l'agricoltura europea avrà di fronte nei prossimi anni.

Una sfida, rispetto alla quale, gli investimenti nella ricerca, nella diffusione della conoscenza, così come adeguati livelli di incentivi per favorire l'accesso a innovazioni organizzative e di processo, rappresentano un contributo straordinariamente significativo. Oggi le politiche che l'Unione Europea sta adottando per la promozione della competitività vanno aggiornate, con uno sforzo particolare proprio nei riguardi del sostegno all'innovazione, alla conoscenza, al trasferimento tecnologico. In quest'ottica, il Programma della Commissione "Unione dell'innovazione" rappresenta un'importante novità. La Comunicazione presentata al Parlamento e al Consiglio è una delle iniziative faro della strategia Europa 2020 ed è finalizzata a stimolare l'innovazione in Europa, accelerando lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi a favore di crescita e occupazione. Un'iniziativa attraverso cui l'Europa punta ad accrescere e a coordinare i finanziamenti per la ricerca e lo sviluppo, a ridurre la frammentazione dei sistemi di ricerca dei mercati, ad ovviare allo scarso utilizzo degli appalti pubblici nel campo dell'innovazione e ad adattare le norme e gli standard alle esigenze dell'economia moderna. Un'opportunità da cogliere per il sistema agroalimentare europeo per il quale, nel prossimo futuro, l'accesso diffuso all'innovazione e alla conoscenza saranno condizioni imprescindibili per competere nel mercato globale. Un obiettivo da perseguire con grande determinazione, poiché si tratta di ambiti realizzabili solo in presenza di una adeguata forza strutturale e organizzativa.

In questa prospettiva, il ruolo dell'intervento pubblico diventerà sempre più fondamentale per rendere praticabili i costi dell'accesso all'innovazione per gli agricoltori europei, sia attraverso interventi diretti, che favorendo azioni di sistema.

Siamo ormai entrati nel vivo del processo che ci porterà a ridefinire i contenuti della politica agricola comune dopo il 2013. Un'occasione importante, per dimostrare che l'agricoltura può offrire un valido contributo in termini di risposte efficaci alle sfide globali

Ciò che occorre è la costruzione di un coordinamento delle politiche dell'agroalimentare che possa dirsi davvero globale, che definisca uno spettro di azioni concordate per la prevenzione e la gestione delle situazioni critiche per i mercati agricoli. Di qui, la necessità di lavorare affinché la prossima riforma della PAC dimostri di avere le giuste risposte alle sfide del XXI secolo.